

I contagi da Covid e l'impegno collettivo



Alla data di sabato 26 settembre in tutta la provincia di Lodi erano 3781 complessivamente le persone che avevano contratto l'infezione da Covid-19 dall'inizio della pandemia. Di queste, 794 a Lodi, 431 a Codogno, 293 a Casalpusterlengo, 250 a Castiglione d'Adda e 193 a Sant'Angelo Lodigiano. I restanti sono sparsi negli altri comuni del Lodigiano, che riportano dunque numeri inferiori, anche se in alcuni casi significativi, come Borghetto Lodigiano (153).

Sant'Angelo, quarta città della provincia di Lodi, sede di un ospedale e di una casa di riposo, è dunque fra i centri con il maggior numero di contagi, sebbene di molto inferiori al capoluogo Lodi e ai centri della prima Zona rossa, dove l'infezione è esplosa ma dove l'isolamento deciso poche ore dopo la scoperta del primo caso ha permesso di controllare meglio e più tempestivamente l'evoluzione dei focolai.

Ci sarà tempo e modo, anche a Sant'Angelo, per riflettere sulla risposta data dalla cittadinanza a un evento di portata eccezionale. Ci sarà tempo e modo per analizzare la reazione del mondo del volontariato, delle istituzioni e per capire se anche nel nostro territorio, come registrato altrove, il volontariato ha dato il meglio di sé. La risposta appare comunque positiva, almeno per quanto è stato possibile appurare finora stando all'impegno - solo per fare alcuni esempi - della Croce bianca e della Protezione civile.

Quel che preme ora mettere in evidenza è il ruolo che tutti i cittadini di Sant'Angelo, siano ragazzi, siano adulti, sono chiamati a svolgere per evitare una nuova rapida diffusione del contagio. Le immagini pubblicate a settembre dai quotidiani locali che mostrano un assurdo assembramento serale di ragazzini - tutti senza mascherina - intenti a giocare a calcio e a fare il tifo sul sagrato della basilica rappresentano un serio elemento di preoccupazione. E fanno il paio con altri comportamenti poco edificanti che ci vengono segnalati e che sono potenzialmente molto pericolosi. Per questo l'appello da rivolgere agli amministratori pubblici, alle forze dell'ordine e alle famiglie è di vigilare con attenzione e inflessibilità, perché le immagini delle Terapie intensive al collasso che abbiamo visto in primavera non abbiano a ripresentarsi. Ognuno è chiamato a fare la propria parte per concorrere a un bene superiore, che è la sicurezza di tutti.

La pandemia non preoccupa solo per le ricadute di natura sanitaria. Non nascondiamo la preoccupazione per la situazione della nostra casa di riposo, che ha pagato a caro prezzo gli effetti del Covid. È questo il momento di stare vicini a un patrimonio dell'intera città, una delle più grandi aziende di Sant'Angelo. Preoccupano pure le ricadute sociali della pandemia, come le famiglie colpite dai licenziamenti e i bambini in difficoltà: temi sui quali auspichiamo un impegno straordinario del Comune. Impegno che deve essere messo in campo anche sul fronte scolastico, affinché il diritto allo studio - che lo ricordiamo, è un diritto - venga assicurato. Infine, ma non ultimo per importanza, citiamo l'ospedale Delmati. In altra parte del giornale raccontiamo come è cambiato nel corso della pandemia. Sarà importante nei prossimi mesi vigilare affinché non si approfitti della fase emergenziale per spogliarlo ulteriormente di funzioni. E anche in questo caso serve l'impegno di tutti.

Dopo mesi difficili ora è tempo di guardare al futuro, non senza timori

Il Covid rivoluziona l'ospedale Delmati

L'emergenza è arrivata pochi giorni dopo il primo focolaio nella Bassa Lodigiana

di **Lorenzo Rinaldi**

C'è un prima e un dopo nella sanità del nostro territorio e anche l'ospedale Delmati ha vissuto, da febbraio a oggi, una rivoluzione totale, per fronteggiare la più grave emergenza che il Paese ha conosciuto dalla Seconda guerra mondiale. Ora, con il passare dei mesi, sono tanti i santangiolini che si interrogano sul futuro del loro presidio ospedaliero, che già prima del Covid aveva registrato nel corso degli anni una continua riduzione dei servizi e una minor capacità di intervento sul fronte del trattamento dei casi acuti: basta ricordare in epoche diverse la chiusura della Maternità e la progressiva perdita di importanza del Pronto soccorso, declassato a primo intervento e poi chiuso, fino alla realizzazione delle nuove sale operatorie per la chirurgia veloce, costate milioni di euro e inutilizzate.

Il Covid è stato però uno spartiacque, un evento che va al di là dei singoli piani strategici dei direttori generali e delle pressioni del

mondo della politica e dei medici che possono decretare la fortuna o la sfortuna di un ospedale. Per questo abbiamo chiesto ai vertici della

Asst, Azienda socio sanitaria territoriale di Lodi, di raccontare come è cambiato l'ospedale Delmati nei mesi più caldi della pandemia, quale è la situazione odierna e cosa è possibile ipotizzare per il futuro. A rispondere la dottoressa Sara Forlani, Direttore POT (Presidio Ospedaliero Territoriale) di Sant'Angelo Lodigiano. "L'ospedale di Sant'Angelo - spiega - è stato interessato dall'emergenza Covid pochi giorni dopo l'esordio del primo focolaio nel Basso Lodigiano. Già alla fine della prima settimana di marzo le "aree colore" hanno sostituito l'organizzazione dei reparti presenti nel presidio. L'organizzazione interna ha condotto ad individuare aree Covid, gialla e arancione, ben separate da aree, verdi, riservate a pazienti Covid negativi. Infettivologi, pneumologi e geriatri si sono uniti in un'unica équipe a di-

segue a pagina 3



Dottorssa Sara Forlani, Direttore POT (Presidio Ospedaliero Territoriale) di Sant'Angelo Lodigiano.

Nasce il Cabrini Day: in Colorado la Santa rimpiazza Colombo e New York litiga per la sua statua

di **Giancarlo Belloni**

Due storie provenienti dagli USA ci ricordano quanto la figura di Madre Cabrini sia sentita oltreoceano. La prima arriva dal Colorado,

dove il prossimo 5 ottobre saranno tutti a casa per la nuova ricorrenza nazionale che lo stato americano ha voluto intitolare a Madre Cabrini. Si celebrerà il Frances Cabrini *segue a pagina 4*



Dalla vecchia alla nuova piscina, ha ripreso la stagione del nuoto

La storia dell'impianto natatorio santangiolino

di **Antonio Saletta**

Era chiusa da sette anni per questioni di sicurezza. Finalmente, però, la piscina comunale all'aperto di Sant'Angelo Lodigiano è

di nuovo a disposizione di chi ama nuotare e trascorrere qualche ora di relax sotto il sole. "Non riapriamo la piscina di prima ma ne inauguriamo una nuova" ha di-

segue a pagina 3

